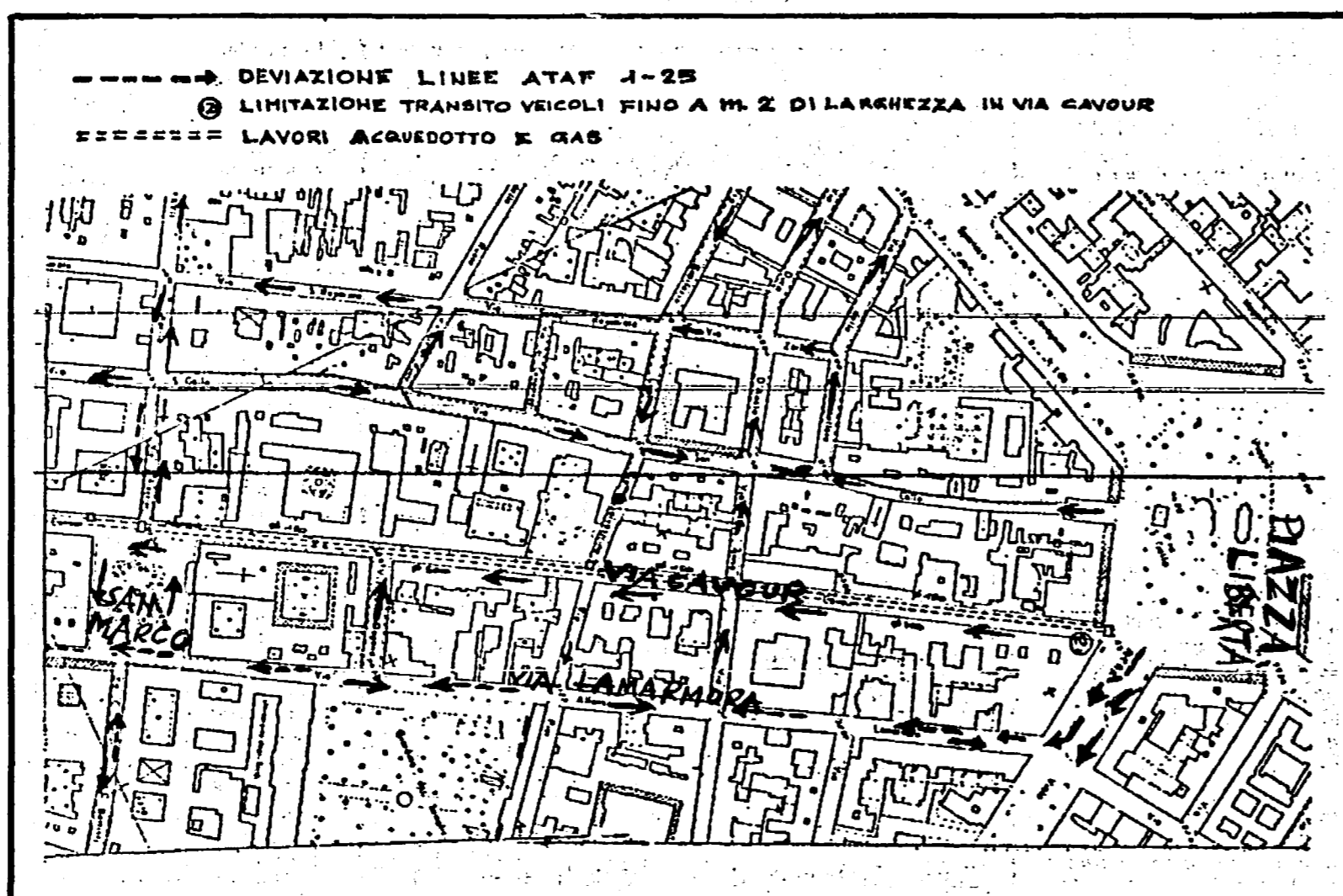


Il primo cantiere interessa il tratto piazza della Libertà - S. Marco

# Da domani anche in via Cavour i lavori per l'acquedotto e il gas

Opere indilazionabili visto lo stato delle vecchie tubature - Accordo dell'amministrazione con le categorie economiche - Resterà libera la carreggiata di sinistra - Le linee dell'ATAF deviate su via Lamarmora

Da domani, o al massimo lunedì, anche in via Cavour comincerà il rimbombare dei martelli pneumatici e delle scavatrici. Come in via di circosollavazione, questa importante arteria del centro cittadino verrà investita da importanti lavori dell'acquedotto. Lavori indilazionabili, vista la vecchiaia delle tubature. Il cantiere servirà per le case circostanti, le difficoltà degli allacciamenti, non solo per l'acqua ma anche per il gas. I due assessori comunali Paolo Pecile, al traffico, e Pier Lorenzo Tasselli, all'acquedotto, affiancati da tecnici e funzionari, si sono assunti ieri mattina il delicato compito di dare notizia degli interventi e spiegare quanto sarà fatto per conciliare la popolazione, agli automobilisti e alle linee pubbliche siano ridotti al minimo.



Come sempre lo «scasso» del terreno per la posa in opera dei tubi verrà realizzato a tratte successive: la prima parte di via Cavour interessata al parziale blocco sarà quella compresa tra piazza della Libertà e piazza S. Marco. Verrà interrotta la carreggiata di destra, scendendo verso il centro, mentre quella di sinistra sarà libera per la circolazione privata.

Il cantiere che vi transiterà oggi (il sabato) verranno deviate su via Lamarmora. I lavori dureranno fino al 15 dicembre e osserveranno una pausa in concomitanza con le festività natalizie, momento particolarmente cruciale per le attività commerciali. D'altra parte su questo tratto di strada i mezzi sono molti, in prevalenza di tipo ufficio (come quelli della corte d'appello) o altri insediamenti tipo l'ospedale militare. Verrà utilizzato un tubo dell'acqua vecchio decoro (diametro 40 centimetri) che in parte corre in fogna con una struttura nuova e più moderna (diametro di diametro) e non ci saranno più problemi di approvvigionamento idrico nei piani alti del caso, soprattutto nei momenti di punta e di «secca».

La Fiorentina gas, con finanziamenti extra reperiti da poco, provvederà a sostituire tutti i quarantacinque e insufficienti rispetto alle tante domande di allacciamento per il riscaldamento. Successivamente interverranno sul marciapiede di sinistra anche la SIP e l'ENEL. I lavori che proseguiranno con la media di 60 metri al giorno ritenendo che il padre è rimasto illeso, la figlia ha riportato qualche lieve ferita. Protagonisti dell'incredibile incidente Ugo Vignone, un pensionato di 71 anni, residente nella nostra città e la figlia Antonietta di 43 anni.

Le categorie economiche dell'area parte sono state interpellate al problema e la collaborazione continuerà fino alla messa a punto di questa seconda parte del programma. Il cantiere concluderà l'opera prima di Pasqua, in maniera da non di «piena» il traffico turistico e alcune manifestazioni stagionali tipo lo Scoppio del carro.

Nonostante la strada venga dimezzata, eliminando il transito del bus dell'ATAF e controllando rigorosamente la sosta delle vetture, lo spazio riservato ai privati dovrebbe rimanere grosso modo quello di prima, garantendo così un adeguato scorrimento. Naturalmente, ci sarà chi leverà subito gli scudi della protesta. Ma questi lavori, come quelli già in avanzata realizzazione, dei viali, erano stati previsti più di tre anni fa. Tra reperimen-

## Sui viali tempi al cronometro



Un cantiere si apre, un altro continua con ritmo accelerato i suoi lavori. E' il caso di piazza S. Marco e di piazza S. Matteo, in particolare, e di tutta la direttrice da piazza Libertà all'Arno che dal 15 luglio scorso è sottoposta per la posa dei nuovi tubi dell'acquedotto.

La presentazione delle prossime opere in via Cavour ha dato l'occasione all'assessore Tasselli di fare il punto della situazione. «I tempi previsti per il completamento del tratto Piazza Libertà-Piazzale Donatello erano fissati per il 31 ottobre», dice Tasselli - «e li stiamo pienamente rispettando». La contemporaneità dei lavori sui viali con quelli sul filo di partenza in via Cavour potrebbe far nascere per-

Novità nella vicenda dei tre ragazzi tedeschi

# Anche il cardinale Benelli è intervenuto per i rapiti?

La notizia raccolta negli ambienti degli inquirenti - Un sesto ordine di cattura è stato spiccato dai giudici - La riunione in Versilia dei riciclatori

Da nostro inviato BARBERINO VAL D'ELSA - Sequestro Kronzucker-Wachler. Quinto giorno di attesa. I genitori dei ragazzi rapiti sono sicuri che molto presto i loro figli faranno ritorno a casa. E quanto si augurano tutti. Ma dalla lettura del messaggio per radio, ultima delle tre condizioni imposte da Mario Sale (Chaka II) ai familiari sono trascorsi già cinque giorni e Sabine, Susanne e Martin non sono stati ancora rilasciati.

Perché? E' difficile rispondere. Nei giorni scorsi più di una famiglia ha tentato di aver esaurito tutte le richieste che erano state avanzate nel corso delle trattative. Trattative in cui il cardinale Benelli già da tempo avrebbe avuto un ruolo di rilievo.

Il cardinale Benelli non può essere interrogato dai magistrati in quanto esentato dall'articolo 51 del codice di procedura penale che riguarda medici, avvocati, sacerdoti i quali vengono dispensati dal riferire cose sapute nell'esercizio del proprio ufficio. Ma sorge spontaneo un interrogativo: il cardinale Benelli ha saputo qualcosa nell'esercizio del proprio ufficio, o invece ha ricevuto per posta le istruzioni dettate dal banditi? In quest'ultimo caso non potrebbe invocare l'articolo 51 del codice di procedura penale. Sulla vicenda c'è una cortina di silenzio. Difficile conoscere il parere dei magistrati. Tuttavia pare che gli inquirenti abbiano tentato di ascoltare il cardinale Benelli, ma l'alto prelato avrebbe invocato l'articolo 51.

Intanto l'elenco degli imputati si allunga. E le accuse si fanno più precise: i giudici fiorentini stanno facendo luce sui ruoli dei vari personaggi coinvolti nell'incidente. La struttura organizzativa della filiale toscana dell'anonima sequestri sarda. Sei ordini di cattura per sequestro dei tre ragazzi tedeschi chiamano in causa Mario Sale o Chaka II, Giovanni Farina suo compare negli assalti alle banche, Giuseppe Narcisi, il «cervello» dei riciclatori, Giuseppe Nascé e i fratelli Sebastiano e Carmelo Trapanotto.

Secondo i giudici che hanno ricostruito l'organigramma della banda che agisce in Toscana i carcerati sarebbero Mario Sale, Martino Morreddu e Salvatore Pais, personaggi ormai bruciati, latitanti da anni, inseguiti da numerosi ordini di cattura. I contatti con la banda e l'esterno venivano tenuti da Giovanni Farina che se non avesse abbandonato i cinque milioni del riscatto pagato per il piccolo Francesco Del Tongo, gli investigatori sarebbero ancora in alto mare.

Con l'arresto del Narcisi, invece, è stata fatta luce sulla banda siciliana che riciclava il denaro sporco. Per ricettazione cioè riciclaggio del denaro sporco. Per ricettazione il denaro sporco è stato convertito in denaro pulito. Con l'arresto del Narcisi, sono accusati oltre al Narcisi e a suo nipote Giuseppe Nascé, il commerciante Calogero Careca e Placido Tricò.

Ma l'elenco non è completo. Gli inquirenti sono sulle tracce di altri riciclatori. Due giorni dopo la mancata cattura di Giovanni Farina a Monte Bottigli nel Grosseto, Narcisi convocò a Torre del Lago una specie di summit.

L'occasione fu la sagra del pesce. Intorno ad un tavolo di un noto ristorante Narcisi riunì almeno una dozzina di persone accompagnate da mogli e figli. Almeno sei sono state identificate (Narcisi, Nascé, i fratelli Trapanotto, Careca e Tricò).

Ma chi erano gli altri sei? C'era forse Farina? Gli investigatori non lo escludono. E' certo che in quell'occasione Narcisi cercò di stabilire una linea difensiva comune nel caso, come poi è avvenuto, che la polizia arrivasse ai loro nomi.

E non è da escludere che in quell'occasione siano stati impartiti anche avvertimenti di tipo preventivo. Ma non sono serviti a nulla. Gli inquirenti avevano già raccolto documenti e denaro in casa del Farina, prove più che sufficienti per la cattura.

Giorgio Sgherri

Un documento dei comunisti di Scandicci

## Consigli di quartiere: la delega serve ma non per soffocarli

In risposta alla polemica di un quotidiano del PSI - «Il problema è come deve avvenire il processo della delega»

Il comitato comunale di Scandicci del PCI ha diffuso un comunicato stampa sulla polemica inscenata da un quotidiano cittadino che riprendeva una presa di posizione del PSI sui consigli di quartiere.

che entri nel merito dei tentativi e dei tempi del processo. Un modo diverso di procedere, confessorio e sommario di più diverse deleghe, finirebbe solo coll'ammassare su questi nuovi organismi i problemi che richiederebbero di verificare proprio quel processo di allargamento della democrazia e della partecipazione per cui tali organismi sono nati.

Sorprende a questo proposito - si legge ancora nel comunicato - il pressoché totale disimpegno della componente socialista della gestione di questi strumenti di partecipazione popolare, atteggiamento che non trova riscontro, almeno negli stessi termini, in nessun'altra forza politica.

Nel comunicato si ricostruiscono i fatti: il PCI ha già proceduto a concedere le deleghe al quartiere e l'ampio dei poteri dei consigli nel 1978 e la Giunta ha già proceduto a concedere le deleghe ai quartieri nei settori della cultura e dello sport - nell'aprile del 1980 quando i socialisti non erano più né in giunta né nella maggioranza.

Solo un mantello senza sostanza della delega - prosegue il comunicato - può portare a reclamare tutto e subito in tale materia, confondendo i proclami e gli interessi di ristretti vertici di partito coi reali processi democratici di partecipazione che comportano ampi confronti e coinvolgimenti di massa.

Ci auguriamo nell'interesse della partecipazione popolare e della stessa funzione democratica del Partito socialista che tale atteggiamento venga al più presto ritrattato e modificato.

La questione vera - si legge nel comunicato - non sta in una divisione tra socialisti e comunisti nei termini di chi vuol delegare e chi no; ma su come deve avvenire tale processo di delega e su quali contenuti, visto che il regolamento lascia su questo punto ampi margini di interpretazione in settori di lavoro pubblici ed altri che richiedono un'alta particolare delicatezza anche tecnica della materia, che tale processo di delega venga condotto attraverso un ampio confronto tra le forze politiche e sociali, nel Consiglio comunale ed in primo luogo coinvolgendo i Consigli di quartiere, in tale confronto.

Il Partito comunista di Scandicci - conclude il comunicato - si impegnerà a favore di un confronto che formi una politica non adiabatica ma dialettica, in grado di assicurare la partecipazione popolare e di rendere funzionanti.

Raccogliamo inoltre l'invito ad un confronto pubblico, chiedendo in coerenza con le cose fin qui dette che esso avvenga tra tutte le forze politiche ed in modo proprio negli organismi interessati ossia negli stessi Consigli di quartiere in modo da consentire un più concreto ed utile contributo.

Disavventura di un pensionato fiorentino

## Padre e figlia illesi sull'auto investita da una elettromotrice

L'incidente è avvenuto a San Luce

Un'auto con due persone a bordo, padre e figlia, è stata travolta da un'elettromotrice ad un passaggio a livello incrociato. Il padre è rimasto illeso, la figlia ha riportato qualche lieve ferita. Protagonisti dell'incredibile incidente Ugo Vignone, un pensionato di 71 anni, residente nella nostra città e la figlia Antonietta di 43 anni. I due viaggiavano a bordo di una Ford Fiesta condotta dall'uomo. Erano circa le 14.45 quando Ugo Vignone ha attraversato il passaggio a livello incrociato (è segnalato soltanto con una croce di Sant'Andrea) di S. Luce e Orciano Pisano al chilometro 301,851 della via Emilia.

Una lettera dei genitori della XXV Aprile di Vignone

## Tornano a scuola ma la classe e la maestra non ci sono più

I bambini resteranno a casa - La decisione del provveditore agli studi - Il giudizio dell'assessore alla pubblica istruzione di Scandicci

Ritornano a scuola i bambini delle classi 1. A e B della scuola elementare «XXV Aprile» di Vignone questa istata, che vedevano pubblicamente: I genitori delle classi 1. sez. A e B della scuola elementare «XXV Aprile» di Vignone a Scandicci hanno deciso di non mandare i propri figli a scuola e lo hanno fatto fin da stamani per protestare contro l'assurda decisione del Provveditore di sopprimere una classe. Infatti sabato mattina i bambini sono andati regolarmente a scuola, però non hanno più trovato la loro maestra né la loro classe: il direttore li aveva messi tutti insieme (27) in un'aula sola, cosa che tra l'altro ha provocato un movimento di maestre tra le varie classi. Insomma, dopo 10 giorni di scuola (e si sa quanto siano importanti per bambini di prima elementare) si viene a sapere che una classe deve essere soppressa perché era stata compressa un errore. Da chi? Dall'amministrazione scolastica, però a pagare devono essere i bambini, i genitori e gli insegnanti. Tra pochi mesi a Vignone, nei nuovi edifici della «167» arriveranno centinaia di nuove famiglie, altri bambini si iscriveranno a scuola, sicuramente la classe dovrà essere di nuovo soppressa. Insomma, un nuovo scherzo ai loro danni.

Paroli, assessore alla pubblica istruzione del comune di Scandicci.



«Pur non essendo competenza dell'amministrazione comunale, in quanto il problema dipende dal provveditore agli studi, riteniamo che non sia giusto in primo luogo prendere un tale provvedimento ad anno iniziato per i disagi che questo comporta. In secondo luogo che si formino classi troppo numerose in una zona in continuo sviluppo, con un aumento quindi di popolazione anche spropositata. Inoltre andrebbe tenuto in considerazione il fatto che sono stati accolti bambini da un altro circolo didattico che avevano bisogno del tempo pieno. Per questo ci mettiamo in contatto con il provveditore agli studi per vedere le possibilità di soluzione del problema».

Iniziativa per l'equo canone ad artigiani e commercianti

Si è svolto in Palazzo Vecchio, l'incontro promosso dall'Amministrazione Comunale, sul problema della modifica della legge 362 sulla disciplina delle locazioni, per una più giusta ed equa regolamentazione dei fitti riguardanti gli esercizi commerciali. I lavoratori artigiani e le aziende turistico-alberghiere. All'incontro, introdotto dall'assessore Luciano Ariani, erano presenti i rappresentanti delle associazioni dei commercianti, degli artigiani e degli albergatori, l'on. Gian Luca Cerrina e il sen. Mario Gosanni. Avera inviato le sue adesioni anche l'on. Valdo Spini, concordando con l'iniziativa.

Nel corso dell'incontro i parlamentari, considerando la proposta avanzata dal Comune e dalle categorie economiche cittadine, si sono impegnati a sollecitare il Parlamento ad un dibattito sulle proposte di modifica alla legge 362, nel quadro di una revisione generale della stessa legge, in modo da assicurare un'equa distribuzione e di stabilità alle aziende dei settori economici interessati. E' stato inoltre deciso di richiedere un incontro a Roma, con i Presidenti e gli uffici di presidenza delle commissioni giustizia e lavori pubblici del Senato e della Camera dei Deputati.